

Processo Amarena in stallo: il rinvio rilancia l'allarme prescrizione

20 Gennaio 2026



di Alessandra Prospero

Il **processo per l'uccisione dell'orsa Amarena** subisce un nuovo e pesante rallentamento. L'udienza fissata ieri davanti al Tribunale di Avezzano non si è potuta celebrare a causa di un **vizio nel decreto di citazione a giudizio**, che ha comportato, per la **seconda volta**, la restituzione degli atti alla Procura. Il pubblico ministero dovrà ora emettere un nuovo decreto di rinvio a giudizio, con l'inevitabile conseguenza di un ulteriore allungamento dei tempi.

Una situazione che desta **forte preoccupazione tra le associazioni animaliste e ambientaliste**, già costituite parte civile nel procedimento. Tra queste, l'associazione **Tutela Diritti Animali/Arci**, rappresentata dall'avvocato **Alessandro Palucci**, ha espresso apertamente il timore che i continui rinvii possano condurre alla **prescrizione del reato**.

«Naturalmente il rischio riguarda la prescrizione, visto l'allungarsi dei tempi del processo», ha spiegato **Gabriele Bettoschi**, presidente dell'associazione, sottolineando tuttavia che, nonostante l'ennesimo stop, l'organizzazione continua a confidare nell'operato della magistratura ed è pronta a **costituirsi nuovamente parte civile** non appena il procedimento riprenderà il suo corso.

L'imputato, **Andrea Leombruni**, è accusato di aver **ucciso a colpi di fucile Amarena nella notte tra il 31 agosto e il 1° settembre 2023**, a San Benedetto dei Marsi, mentre l'orsa era

accompagnata dai suoi due cuccioli. Un episodio che aveva suscitato indignazione diffusa e acceso i riflettori sulla fragilità dell'**orso bruno marsicano**, specie a rischio critico di estinzione.

Il rinvio di ieri non è stato soltanto un fatto procedurale: ha riaperto un dibattito tanto giuridico quanto simbolico sulla **tutela della fauna selvatica in Italia**. Per molte delle oltre cinquanta associazioni animaliste e ambientaliste già costituite parte civile — tra cui WWF Italia, Lav, Enpa, Oipa e molte altre — questo ennesimo stop implica non solo un nuovo fardello burocratico ma anche una **ferita profonda alla fiducia pubblica nelle garanzie di una giustizia effettiva per i crimini contro gli animali**.

In un comunicato, alcune realtà come **LNDC Animal Protection** hanno definito il secondo errore procedurale che rallenta il processo “un duro colpo per chi chiede giustizia per Amarena e per tutti coloro che credono in una tutela reale ed effettiva della fauna selvatica”, sottolineando come ritardi e intoppi rischino di “svuotare di significato un processo che ha un enorme valore, non solo giudiziario ma anche civile”.

Per il **WWF**, la vicenda assume i connotati di un vero e proprio “*Gioco dell'Oca*” giudiziario, in cui ogni avanzamento viene azzerato mentre il tempo continua a scorrere, con il concreto rischio che si possa **arrivare a non ottenere mai una decisione di merito per un fatto di straordinaria gravità**.

Il caso Amarena, infatti, tocca nodi sensibili: la protezione di una delle popolazioni di grandi carnivori più rare d'Europa, le responsabilità individuali di fronte alla legge e la percezione pubblica della tutela della natura nel nostro Paese. La sentenza che tutti attendono non riguarda solo la memoria di un animale ucciso, ma l'effettività di norme e strumenti a favore della **biodiversità e della convivenza uomo-fauna selvatica**.

Con lo sguardo rivolto anche agli adempimenti europei, come la **direttiva sulla tutela penale dell'ambiente che l'Italia dovrà recepire entro maggio 2026**, il caso Amarena rappresenta un banco di prova per l'efficacia del sistema giuridico nel garantire responsabilità e tutela del patrimonio naturale.